

LE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATE

# P E N N E

E IL GRAN SASSO D'ITALIA



La Porta S. Francesco all'ingresso di Penne.

Fot. Dalle Nogare e Armetti-Milano.

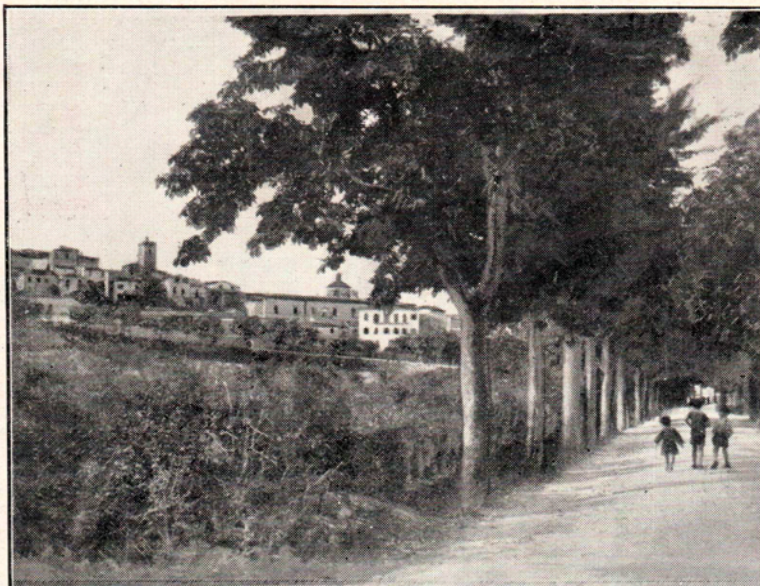
Fascicolo **298°**

CASA EDITRICE SONZOGNO - MILANO  
DELLA SOCIETÀ ANONIMA ALBERTO MATARELLI

Prezzo Lire **1.°**



# ALCUNE PIAZZE E VIE DI PENNE



A sinistra, in alto: Viale «Dietro le mura». — Nel mezzo: La Piazza «Luca da Penne» in un giorno di mercato. — In basso: La Piazza «XX Settembre», avente il monumento ai martiri del 1837. — A destra, in alto: Altra parte della Piazza Luca da Penne. — In basso: Corso Umberto I con il palazzo a portici adibito a ufficio di Pretura e con la chiesa dell'Annunziata.



# LE CENTO CITTÀ D'ITALIA



## PENNE

### E IL GRAN SASSO D'ITALIA

NEL capitolo preliminare della monografia sulla città di Lanciano (fasc. 210) e in quello riguardante Sulmona (fasc. 260) demmo notizie rispettivamente dei Frentani e dei Peligni, alle quali antiche stirpi esse città erano appartenute, per cui, seguendo qui la medesima direttiva, ci occupiamo preliminarmente dei Vestini avendone appunto fatto

portanza, quali il Piomba, il Rivo Chiaro, il Nera, il Cigno, il Fino e il Tavo; questi ultimi due confluenti del Salino, il *Salinum flumen* dei Romani. Si argomenta, quindi, che il territorio confinava con i Pretuzi a settentrione, con i Marsi ad occidente, con i Peligni a mezzogiorno e con i Marrucini nella parte di oriente non bagnata dal mare. Centri abitabili



Panorama di Penne dalla parte del Colle del Duomo, il cui campanile si eleva nel mezzo.

parte la terza città abruzzese che illustriamo in questa raccolta. Di Campobasso e di altre due città del Molise, il quale si suole in senso lato comprendere negli Abruzzi, scrivemmo nel fasc. 236. Secondo le opinioni della maggioranza degli scrittori, la regione vestina era delimitata a nord dal fiume Vomano, ad est dal mare Adriatico, a sud dal fiume Aterno, ad ovest dalla giogaia del Gran Sasso tra Cerfennia e Amiterno. È noto che l'*Aternus* dei Romani ha mantenuto tale nome solo dalla sorgente fino a Popoli, giacchè nell'ulteriore tratto lo ha mutato in Pescara. La regione veniva attraversata da fiumi di poca im-

portanza (non potendosi denominare vere città) erano: *Pinna*, *Angulus*, *Pletina* o *Plania*, *Cytina* o *Cutina*, *Cincilia*, *Aufina*, *Peltuinum*, *Aveia* e *Priferinum*, paesi di cui, ad eccezione del primo, non si conosce nemmeno dove erano siti; solo si crede che Prata d'Ansidonia si trovi dove prima era *Peltuinum* e Spoltore dove era *Angulus*.

In quanto all'origine di tale popolo, sembra che sia stato sannitico. Vi è chi mette il nome in relazione alla dea Vesta, che colà avrebbe avuto molto culto, ma trattasi di semplice congettura. La storia dei Vestini si identifica, in massima parte, con quella

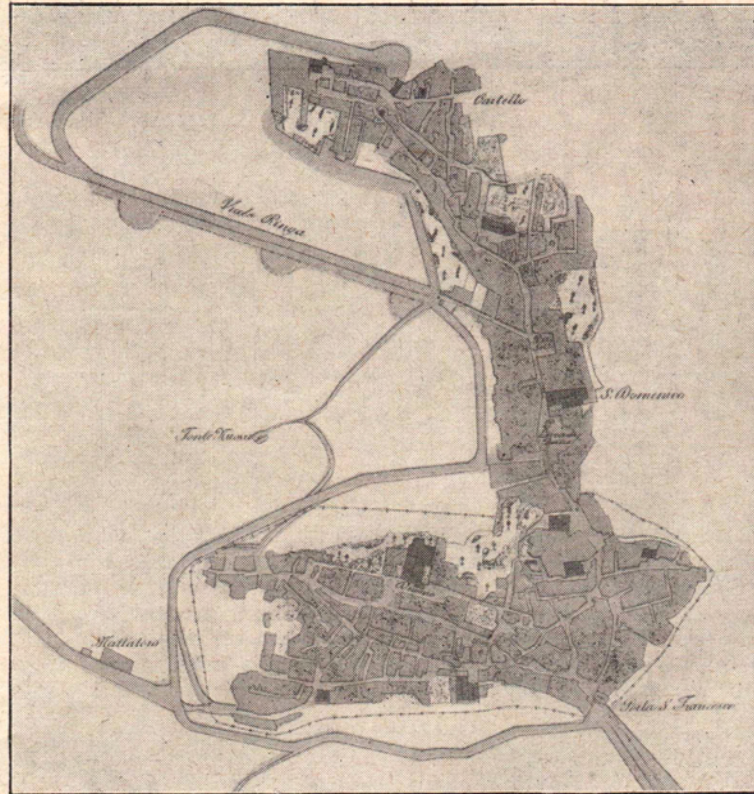


dei popoli confinanti con i quali erano alleati. Al loro limitato territorio faceva diretto riscontro la poca densità della popolazione, secondo attestò Strabone, il quale esaltò nei Vestini il coraggio e la resistenza alle fatiche, specie di guerra. Amato Amati, nel *Dizionario corografico d'Italia*, così scrisse dei Vestini:

« Nell'aspra e selvaggia natura del suolo abitato da questi popoli e soprattutto nelle naturali condizioni del Gran Sasso, dove le cime gelate, le balze alpestri, le rocce inaccessibili, e i dirupi, le voragini, i boschi ed i torrenti sono o una difficoltà da vincere od ostacoli da superare si rinviene la ragione del valore dei Vestini. Assuefatti essi alla caccia delle fiere e soprattutto degli orsi, di cui abbondavano i loro boschi, vestivano i loro petti, come i Marrucini e i Frentani, delle pelli di questi animali. Un leggero dardo ricurvo e la fionda con cui colpivano a volo gli uccelli erano le loro armi come attesta Silio Italico: VIII 515-16 e 521-23 ».

Da Tito Livio (VIII-29) si apprende che nell'anno 326 a. Cr. i Vestini per essersi uniti ai Sanniti contro Roma ebbero devastato il loro territorio dal console Giunio Bruto Scaeva, il quale li vinse in battaglia, espugnando, di poi, le città di Cutina e di Cincilia, ultimo baluardo di resistenza. Le ostilità terminarono nel 304 per la sconfitta degli Equi. Si era all'epoca della celebre guerra Sannitica (343-290) durante la quale si era verificata la sconfitta romana alle Forche Caudine. Il patto di alleanza con Roma giovò ai Vestini i quali furono financo autorizzati a coniare moneta con la indicazione del motto V. E. S.

Dopo la prima guerra cartaginese, essi, alla guida dei Marrucini, dei Frentani e dei Peligni, offrirono un forte contingente di soldati e di cavalli ai Romani, a fianco dei quali combatterono nella Gallia Cisalpina (225 a. Cr.). A costoro si mantennero fedeli anche durante la calata di Annibale in Italia, avvenuta nel 218 a. Cr.; e si crede che al valore che dimostrarono in quel tempo si riferisca il detto di Ennio, elogiante: *Marsa manus, Paeligna cohors, Vestina virum vis*. E, insieme ai Peligni, essi presero parte alla guerra macedone, avvenuta nel 170 a. C. È nota la guerra sociale o marsica che si iniziò nel 91 a. Cr. come riferimmo nelle richiamate monografie. La *lex Iulia*, promulgata con opportuno accorgimento politico, mise termine alla sanguinosissima guerra, durata tre anni, e così anche i Vestini, (i quali vincitori in alcuni scontri erano stati, di poi, sconfitti da Gneo Pompeo), ebbero la cittadinanza romana, venendo ascritti alla tribù Quirina. Augusto li incluse nella IV regio, mentre Adriano (119 era volg.), nel dividere l'Italia in XVII province, li mise nella XIII. Di poi Diocleziano (286) li fece prendere parte del V distretto denominato *Flaminia et Picenum*, distretto



Pianta dell'abitato di Penne.

sdoppiato alla fine di quel secolo. Frattanto venivano gradatamente a scomparire i caratteri differenziali delle tribù, per dar posto alla grande regione abruzzese.

## PINNA VESTINORUM

L'origine di *Pinna* si perde, secondo una comune espressione, nella notte dei tempi. Da alcune iscrizioni, rinvenute nella città che prende il nome di Penne, si argomenta essere stata antichissima, per cui non è da ritenersi che sia stata fondata da un principe siriano a nome Itacco, il quale, vissuto ai tempi di Giulio Cesare, avrebbe ottenuto dal popolo romano il permesso di fondare tre città. Una di esse

sarebbe stata *Pinna*. Vincenzo Bindi, nei *Monumenti storici e artistici degli Abruzzi* (Napoli 1889) dichiarò non potere accettare l'affermazione del dottore Vincenzo Gentili, il quale nel *Quadro della città di Penna* (Napoli 1832) aveva scritto dovere essa le sue origini non ad opera di Pelasgi, ma di una colonia già pervenuta a regolare forma di civile esistenza.

La storia di *Pinna* comincia a conoscersi dal tempo di Annibale, per cui occorre presumere che in precedenza essa coincida con quella dei Vestini, quale città facente parte del relativo territorio. Si rinviene in Silio Italico, a proposito dei guerrieri vestini combattenti per i Romani contro l'invadore cartaginese, un elogio speciale per quelli di *Pinna*, giusta l'espressione che ivi si legge di « *Pinnamque virentem* ». Dopo la disfatta dei Romani al lago Trasimeno, si trovarono sotto le insegne del console Metello, ben quattromila fanti di *Pinna*.

Dichiarata la guerra sociale, *Pinna*, che qualcuno afferma essere stata financo capitale dei Vestini, (titolo, invece, rivendicato sempre da *Aquila*) si unì ai confederati italici offrendo anche degli ostaggi, ma — si ignora il perchè — se ne distaccò subito, dandosi ai Romani. Per tale defezione ebbe a riportare un aspro assedio ad opera dei confederati. Si narra che all'intimazione degli assediati di cessare dalla resistenza altrimenti avrebbero trucidato gli ostaggi, si rispose con un rifiuto: gli ostaggi furono condotti sotto le mura, ma nemmeno ciò valse a fare desistere i *Pinnesi* dal loro proposito, ed essi dovettero assistere all'uccisione, subito mandata ad effetto. La resistenza, però, fu vana, perchè la città venne presa.

*Pinna*, presidiata dagli Italici, fu ripresa dai Romani nel secondo anno della guerra. Durante tale assedio sarebbe avvenuto l'episodio del giovane Pulitone che avrebbe, con atti di eroismo, salvato il padre di cui i Romani facevano scempio, fatto, que-



sto, riportato da Valerio Massimo nel V libro, al capitolo intitolato: *De pietate erga parentes et fratres et patriam*. Per la sua fedeltà verso la città eterna, Pinna ottenne molti vantaggi, ma durante la guerra civile tra Mario e Silla ebbe a riportare danni gravissimi ad opera di quest'ultimo, il quale, secondo alcuni, l'avrebbe addirittura distrutta. Risorse durante l'impero, e fu fatta segno di favori e di privilegi, godendo anche di una certa autonomia, per cui ebbe un Senato, dei Decurioni, dei Quinquemviri, ecc.

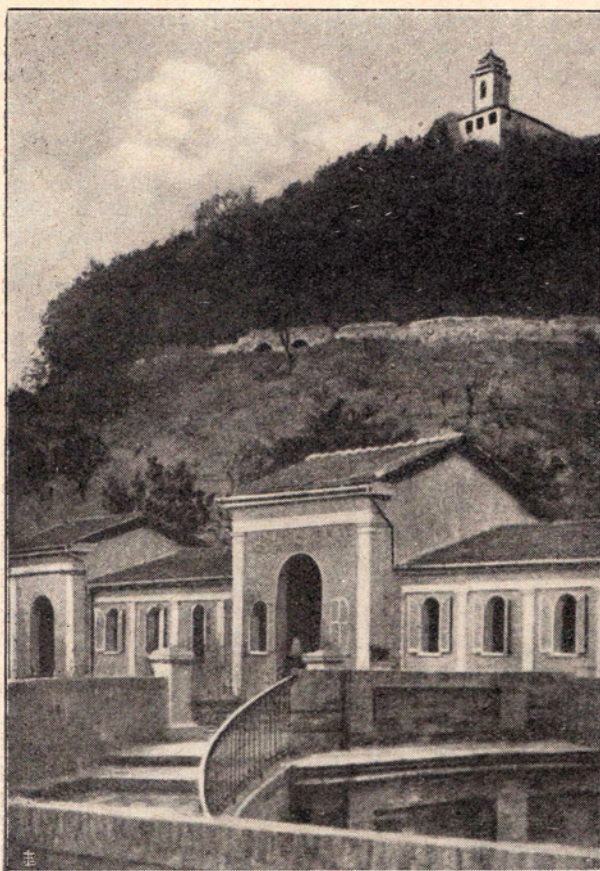
## PENNE NEL MEDIO EVO

Ignorandosi il tempo in cui la città prese dapprima il nome di Civita di Penna e, di poi, quello di Penne, in questo capitolo abbandoniamo il nome finora usato di Pinna e diciamo semplicemente Penne, omettendo, per brevità, il Civita che lo precedeva fino a poco tempo fa. Riandando all'antica Pinna si spiega come ne sia derivato Penna; per curiosità facciamo conoscere che nella *Cronica constructionis et destructionis civitatis Pennae et de ipsius reformatione*, di ignoto autore, si dice avere la città preso dapprima il nome di Roccabruna, cambiato da Carlo Magno in quello di Penne. Il motivo? Lasciamo la responsabilità all'anonimo scrittore, il quale, procedendo per ipotesi, scrisse: «Ciò potè essere o perchè egli l'aveva stabilita *caput Provinciae Pennae* o in grazia di un cavallo *velocissimi cursus* (quasi che avesse avuto penne invece di gambe) di cui erasi servito durante l'assedio, o in considerazione del sito: *undique pendet*».

Nulla è da fare conoscere per Penne all'inizio del medio evo, cioè durante il tempo in cui l'Italia fu



Viale Porta Teramo.

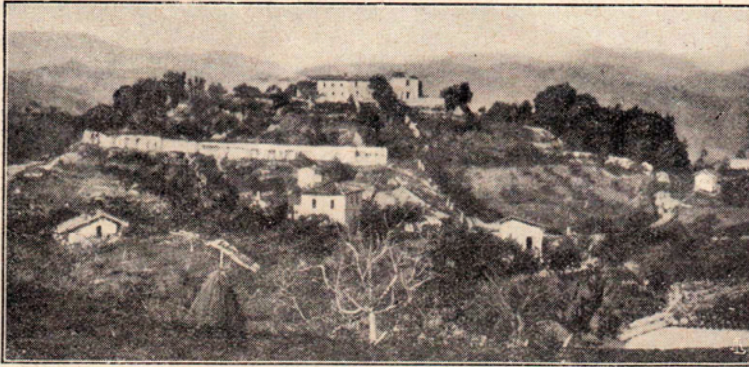


Stabilimento Acqua Ventina. In alto: Convento degli Zoccolanti.

dominata dai Goti e dai Greci. Scesi i Longobardi con Alboino (568), Penne fu elevata a gastaldato, e in tal modo dipese direttamente dal re. Sotto i Franchi fu contea. Carlo Magno la nominò capitale della Provincia Pennese (*Vocamus eam caput et dominam totius Provinciae Pinnarum... quam provinciam totam esse volumus sub dominio et jurisdictione civitatis Penne*). Ne mise a capo il vescovo. Paolo Diacono nel L. II, Cap. XIX della *Historia Langobardorum* accennò a Penne, mettendola nel Piceno: «*In Piceno sunt civitates Firminum (Fermo), Asculum (Ascoli), Pinnae*. Il Piceno era allora elencato come *Duodecima regio*. Ruggiero il Normanno la intitolò «Città Reale». All'uopo Lorenzo Giustiniani, nel *Dizionario storico-ragionato* pubblicato nel 1802, scrisse: «Sotto i Normanni, secondo appare dal catalogo de' baroni di quel tempo, rilevasi abbastanza ch'ella fosse stata capo di un qualche ripartimento dell'Abruzzo, qual vuol dinotare appunto l'asserire di molti feudatari di tenere in Penne il loro feudo».

Passò di poi agli Svevi, indi agli Angioini, dai quali ottenne diversi privilegi. Carlo II la fece capo di ripartimento, e di poi Ladislao (1405), capoluogo di provincia, per cui in essa ebbe sede il preside. Da ricordare che negli anni 1353 e 1365 aveva opposto efficace resistenza alle soldatesche del conte Lando. Avvenuta, il 2 febbraio 1435, la morte della regina Giovanna II, (con essa si chiuse la dinastia degli Angioini, ramo Durazzo), Giacomo Caldora, il quale al soldo della regina guerreggiava negli Abruzzi, avendo rilevato che Penne aveva inalzate le insegne degli Aragonesi contro il pretendente al trono, Renato d'Angiò, ordinò agli Aquilani (con i quali i Pennesi erano in discordie per un conflitto avvenuto, poco prima, durante l'assedio di Castel Farindola) di assediare la città. Questa cadde nell'anno successivo,





Dintorni di Penne: Convento dei Cappuccini.

ed ebbe a subire eccidi e danni immensi. Con il trattato di pace (in quei tempi denominato *Ordinazioni*) del 23 giugno i Pennesi si obbligavano di essere fedeli agli Aquilani, di riconoscere per loro sovrano Renato d'Angiò, di accettare per loro capitano un aquilano, mentre dall'altra parte si prometteva loro di proteggerli in ogni evenienza. Tale trattato non ebbe esecuzione, per non avere potuto, il designato della regina, cingere la corona reale, nonostante il riconoscimento del papa Eugenio IV. Infatti è noto che nella lotta rimase vincitore Alfonso d'Aragona, il quale, nel 1442, si era impadronito di Napoli, invano difesa dal suo competitore. Penne accettò la nuova dinastia i cui re le confermarono i privilegi.

### NELL'EVO MODERNO

Con la fine del secolo XV (1492) si entra nel terzo grande periodo della storia, cioè quando non era ancora cessata la dominazione aragonese, alla quale subentrò la spagnuola. Penne, durante le guerre tra Carlo V e Francesco I°, parteggiò per i Francesi, ma Prospero Colonna la ridusse in potere degli Spagnuoli, facendola passare alla diretta dipendenza dell'Imperatore. Carlo V la donò alla figlia naturale Margherita d'Austria allorché questa, nel 1522, passò a nozze con Alessandro de' Medici; secondo qualche autore la donazione sarebbe stata fatta nel 1538 per le seconde nozze con Ottavio Farnese, figlio di Pier Luigi, e quindi nipote del papa Paolo III. In Penne, dichiarata « Capo degli stati Farnesiani », Margherita si recò diverse volte sola o col marito o col figlio Alessandro. Durante la permanenza concesse alla città gli « Ordinamenti » e gli « Statuti Municipali ». L'anno 1657 fu funesto per Penne, essendo morti per peste circa 3000 abitanti.

Avvenuta, nel 1684, la tripartizione degli Abruzzi nelle provincie di Chieti, Teramo e Aquila (Carlo I d'Angiò aveva divisa la regione nelle due provincie di Aquila e di Chieti) Penne fece parte della nuova provincia. Occorre, fin da ora, dire che attualmente la città è stata distaccata dalla provincia di Teramo, essendo stata aggregata a quella di Pescara. Dal possesso di Margherita d'Austria essa passò, per successione, ai discendenti maschili dei Farnese di Parma, la cui serie cessò con Antonio, venuto a morte, senza prole, nel 1731. Carlo di Borbone, figlio di Elisabetta Farnese e di Filippo V, ottenne il ducato di Parma, e proclamato, di poi, re delle

Due Sicilie, ebbe Penne che in tal modo fu città regia. I cittadini pennesi nel 1814 presero parte alla sollevazione provocata dai carbonari contro Gioacchino Murat. Ritornati i Borboni, la città fu, con R. D. 1° maggio 1816, prescelta a capoluogo di distretto amministrativo.

L'anno 1817 fu terribile per Penne. Ben 1430 persone morirono per peste e per fame. La rivoluzione militare del 1820, capitanata dal generale Guglielmo Pepe (si era ottenuta la Costituzione, giurata dal re Ferdinando IV il 23 luglio), ebbe un'eco di giubilo in Penne, e quindi grandi furono le manifestazioni e i relativi festeggiamenti che aumentarono per la presenza del generale, che fu colà dal 9 al 12 gennaio dell'anno successivo. Avvenuta la sconfitta di

Rieti il Parlamento fu abolito; Penne venne occupata da un distaccamento austriaco. La città cessò di essere capoluogo di distretto nel 1837, e ciò per ragione politica, avendo voluto il Governo borbonico punirla per i moti successi colà in quello stesso anno quando essa aveva proclamato financo il governo provvisorio. Feroce fu la repressione; ben 8 tra gli insorti furono fucilati a Teramo. Penne ricorda tali martiri col monumento in Piazza XX Settembre. Ottenne di poi di essere capoluogo di circondario amministrativo, che recentemente venne soppresso per l'abolizione delle sottoprefetture, avvenuta con R. D. 21 ottobre 1926.

Nella grande guerra caddero 166 Pennesi. Tra le monografie scritte sulla città di Penne va ricordata quella pubblicata a pagg. 142 e segg. del *Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato*, mentre dell'antica città vi è un dotto lavoro del prof. Giovanni Colasanti dal titolo: *Pinna — Ricerche di topografia e di storia* (Roma - Loescher - 1907). Attualmente se ne occupa il benemerito canonico Giovanni De Cesaris.

### LA CITTÀ

L'abitato di Penne, sito a 42° 29' di latitudine ed a 1° 29' di longitudine est rispetto al meridiano di Roma, si eleva a 438 metri sul livello del mare. Esso è fabbricato su due colline che hanno il nome di « Colle del Duomo » e di « Colle del Castello », rispettivamente presi dalle maggiori costruzioni sorgenti su di esse: nell'insieme la città prende la forma di bisaccia dalla parte orientale, e di anfiteatro da quella occi-



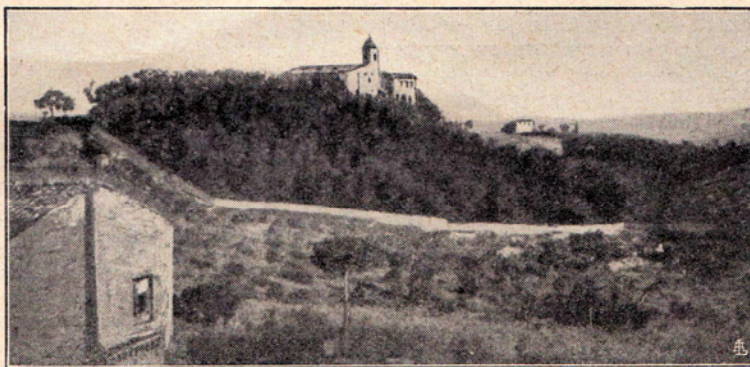
Il moderno edificio delle scuole elementari.



dentale. Dista 37 km. da Pescara a cui, il 28 scorso mese, è stata unita da ferrovia elettrica, mentre dista 27 km. da Montesilvano, suo più prossimo scalo ferroviario sulla linea Ancona-Pescara-Foggia. Se la città ha bei palazzi e buone case, le vie, per l'accidentalità del suolo, sono quasi tutte strette, non rettilinee e in pendio; però si presentano bene lastricate a mattoni, accostati gli uni agli altri da esporre il loro spessore; in diversi punti sono a cordonate. Quasi al centro dell'abitato, e quindi dove si congiungono i due colli, vi è la graziosa e irregolare « Piazza Luca da Penne », che forma la parte nobile della città, essendo delimitata, tra gli altri, dal Palazzo Comunale, dagli edifici scolastici e da quelli adibiti a pubblici uffici. Alcuni sono a porticati. La Piazza XX Settembre, di forma quasi quadrata, trovasi a destra del Corso dei Vestini che, iniziandosi dalla Piazza Luca da Penne, prosegue per la parte superiore della città, cioè per quella dove è sito il castello. Non esistono altre piazze; vi sono, invece, il Largo S. Comizio, il Largo S. Croce e il Largo S. Francesco. Questo è al di là dell'omonima Porta, per la quale si entra nell'abitato dalla strada di Montesilvano (nell'ultimo tratto prende il nome di Piano S. Francesco), porta a cui da un lato si innesta un torrione. Dal richiamato largo si diparte la via principale, cioè il « Corso Umberto I° » il quale fa capo alla Piazza Luca da Penne dopo avere diviso, quasi per metà, tale parte della città (Colle del Duomo). Altre vie interne sono quelle denominate: Giovanni Prati, S. Luca, Pultone, S. Giovanni, Muzio Pansa, Santa Chiara, ecc. Vi è un teatro comunale, restaurato più di un secolo fa ad opera di Domenico Dottorelli. Tra i palazzi sono da ricordare l'Aliprandi, di stile barocco, che contiene un piccolo museo, e il Del Bono.

Le strade, che circondano l'abitato, e quelle che gli pervengono formando nei pressi di esso viali rettilinei, sono larghe; hanno lateralmente alberi di tiglio, di acacie, di olmi. Bellissimi i viali di circosollazione formati dai relativi tratti della strada nei diversi punti in cui ad occidente ne tocca l'abitato.

La città, che conta 5271 abitanti, è illuminata a luce elettrica. Ha ottima acqua potabile che le perviene dalla sorgente Ancri per mezzo dell'Acquedotto del Tavo. Le vie vengono mantenute alquanto pulite, come potè constatare lo scrivente allorquando, ai



Dintorni di Penne: Convento e boschetto degli Zoccolan'i o Riformati

primi del 1901, vi si recò da Teramo, dove era agguato giudiziario a quella Procura del Re. Si stima terminare il capitolo con le seguenti parole del Bindi:

« Penne fra tutte le città degli Abruzzi è forse quella che nella disposizione stessa delle vie, nelle costruzioni degli edifici, negli avanzi delle antiche fabbriche, nei bellissimi fregi in terracotta, fra tutti elegante assai quello che si ammira nella casa De Paschinis, nelle antiche lapidi, nelle molte colonne e nei capitelli vagamente scolpiti, sparsi qua e là, e perfino nei molti oggetti, torri, frammenti di ogni sorta, pregevoli per isquisito magistero, murati nelle pareti delle case, delle chiese e delle torri, presenta e conserva l'impronta della sua antichità ».

## IL TERRITORIO

Il territorio di Penne si estende per 8744 Ett. in gran parte collinoso. Ha molte case coloniche e una frazione denominata Roccafinaadamo. La popolazione rurale, maggiore di quella urbana, ammonta a 6593 abitanti. Nonostante la rigidità del clima e la natura del suolo, questo può dirsi fertile, coltivato, come è, a vigneti, oliveti, a cereali e ad alberi di frutta, mentre nelle zone non coltivate si alleva il bestiame, specie il suino. In parte vi scorrono i fiumi Tavo e Fino. Delle diverse strade, che ne intersecano il territorio, la più importante è quella che da sud-est perviene a Penne da Chieti; questa, innestandosi al disotto dell'abitato alla Montesilvano, e proseguendo in direzione nord-ovest, va al di là di Castiglione Messer Raimondo, cioè fino a Teramo. Al convento dei Cappuccini da essa si distacca un tronco in direzione ovest, il quale si biforca al piano di Cupoli, per giungere, a sud, a Farindola; a nord, oltre Bisenti. Un'altra strada le perviene da est, e propriamente da Collecervino e da Picciano. Vi sono delle strade vicinali: S. Pietro, Molino del Demanio, Acqua Ventina, ecc.

A proposito di quest'acqua va detto che nel territorio di Penne, a sud-ovest dell'abitato, esiste la fonte di acqua medicinale denominata *Ventina et Virium*, rinvenuta nel 1827. I Pennesi sapevano dell'esistenza di un'acqua celebre fin dal tempo dei Romani, ma non erano giunti mai ad individualizzare il posto. Fu nel 1827, come abbiamo testè detto, che, a seguito di piogge torrenziali, fu messo allo scoperto l'antico serbatoio di forma ottagonale. In quella località, denominata *Fosso del cupo*, di natura argillosa circondata da vigneti, fu fatto sorgere uno stabilimento balneare per sfruttare tali acque, tanto decantate da Vitruvio.

Nel 1829, in un fondo del principe di Piombino, fu rinvenuto un sepolcro greco, ampiamente descritto, tre anni dopo, da Ferdinando Mezzetti.

## IL DUOMO

Trovati — è ovvio — sull'omonimo colle a sud dell'abitato. Vi è chi lo dà fabbricato dove esisteva un tempio pagano, che sarebbe stato dedicato a Vesta,



Il cortile a giardino del palazzo delle R. Poste.



mentre il Casale lo dà costruito su di un edificio sacro, e propriamente sul santuario di S. Pietro Apostolo. Come esso attualmente si presenta, nonostante le modificazioni apportate, fa argomentare che rimonti a circa un millennio. Si ha notizia che il vescovo De Benedictis fece costruire nel 1574 il portale, di poi il vescovo Bargi (1660) procedette ad un restauro generale. Nel biennio 1905-1906, avvennero altri restauri a cura ed a spese del Capitolo; il quale proseguì e diè termine a quelli iniziati dieci anni prima dal vescovo Morticelli.

Il Duomo, dedicato dapprima a Santa Maria degli Angeli e, di poi, anche a S. Massimo martire, è a croce latina, a tre navate, con due cupole. La facciata ha solo di notevole l'arco del portale. Il campanile, alquanto tozzo, ha nella parte inferiore una cornice in terracotta. Nell'interno il Duomo, o Cattedrale che dir si voglia, contiene il marmoreo fonte battesimale con bassorilievi in bronzo, vera opera d'arte che il vescovo Massuzio fece eseguire nel 1655. L'altare, così detto dei Vestini perchè costruito nel 1525 dal noto Mariano di tale casato, ebbe delle modificazioni e riparazioni nel 1716 *nunc vetustate subblata*, come leggesi in una lapide ivi apposta. Nella crociera destra, dedicata a S. Massimo, vi è una statua in argento raffigurante tale santo, lavoro del Sammartini. Nella cripta vi sono 4 antiche colonne.

Adiacente al duomo vi è l'episcopio. Secondo Ferdinando Ughelli (*Italia Sacra*) il vescovado di Penne è antichissimo: per primo vescovo è indicato S. Patras, *unus ex septuaginta duobus Cristi discipulis*.

## CHIESE E CONVENTI

La chiesa di S. Domenico o della *Madonna del Rosario*, perchè ha annesso l'oratorio dell'omonima arciconfraternita, ha la facciata dove si restringe la Piazza Luca da Penne cioè all'inizio del Corso dei Vestini. È notevole per la grandiosità del soffitto ad oro zecchino con lavori a rilievo che il Bindi dice « di effetto veramente nuovo, grandioso e sorprendente, opera che rivela arditamente nella disposizione delle grandi figure e buon gusto nei fregi ricchissimi ». Ebbe altre decorazioni nel 1922.

S. Giovanni Evangelista, sita nell'omonima via, ha un portale laterale, stile rinascimento, e un tozzo campanile a guisa di torre. La chiesa fu rifatta alla fine del secolo XVI. La poligonale abside è romanico ogivale. L'interno è a una navata. In essa si conserva una croce processionale di argento che il sommo Nicola da Guardiagrele cesellò nel 1450. Osservasi alla pagina seguente.

S. Agostino, chiesa totalmente rifatta, ha dell'antico il solo campanile che si vede alla stessa pagina, in alto a destra.

S. Giovanni Battista o Gerosolimitano, ricostruita dall'architetto milanese Giov. Battista Gianni, ha belli stucchi, opera dell'altro milanese Piazzola, e due dipinti del Gamba.

S. Chiara, che dà il nome all'omonima via, ha la cupola dipinta nel 1782 dal Vallarola che vi rappresentò il Paradiso. Ha inoltre un pregevole dipinto rappresentante la Nascita di Gesù, opera del richiamato Gamba, pittore molisano.

La chiesa di S. Maria in Colleromano, sita a circa un chilometro dall'abitato su di un'amena collina, si ignora quando fu edificata. Afferma il Bindi (O. c.) che il portale di stile lombardo rimonta alla fine del sec. XIII o all'inizio di quello successivo: esso è certamente uno dei monumenti più pregevoli di Penne, per essere finemente scolpito. In prosieguo la facciata fu rifatta in una all'interno della chiesa a 3 navate con archi a sesto acuto. I relativi lavori, che le tolsero la primitiva impronta, vennero eseguiti nel 1792 su disegni dell'architetto Fontana, il quale conservò il coro a crociera. Alla chiesa è annesso un monastero che

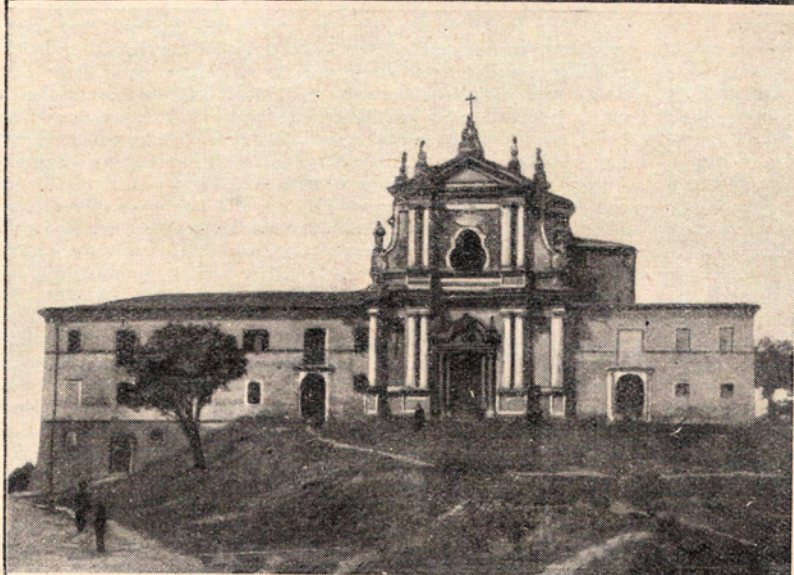
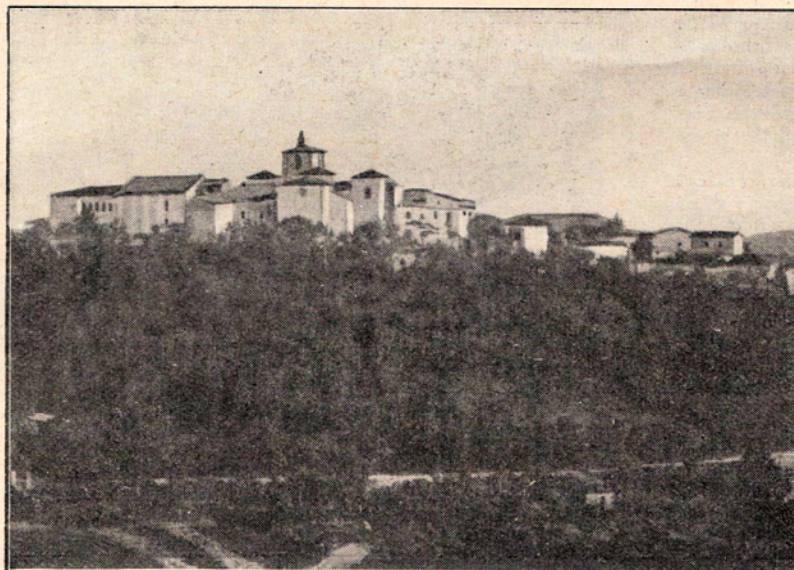


Il palazzo Aliprandi a via dei Vestini.



Il palazzo Del Bono a via Muzio Pansa.





« Penne sacra ». — *A sinistra*, dall'alto: La cattedrale, l'episcopio e il seminario visti dall'esterno della città. — La chiesa della Madonna del Carmine. — Il convento degli Zoccolanti o Riformati sul colle Romano. — *A destra*, dall'alto: La torre della chiesa di S. Agostino. — L'artistica croce processionale di Nicola da Guardiagrele esistente nella chiesa di S. Giovanni Evangelista.



l'abate Luigi di Vestea, nella sua *Penne sacra*, pubblicata a Teramo nel 1923, dice essere stato grancia dell'insigne cenobio di Carpineto e di essere stato di poi occupato dai Frati Minori di S. Cristoforo dopo l'aggregazione dei monaci di S. Bartolomeo ai Cistercensi di Civitella Casanova. Che approvata la riforma degli Zoccolanti, una parte di essi, per breve di Urbano VIII, si era, con i frati di S. Cristoforo, installata a Colleromano.

Pure fuori l'abitato trovasi la chiesa del *Carmine*, edificata dal pennese Francia. La facciata dorico-ionica ha colonne di cui quelle a fianco del portale sono accoppiate. L'interno, a croce latina, fu disegnato dal Dinio. In esso vi è un dipinto dello Spinelli raffigurante l'Annunciazione.

*Cappuccini*. Sorge su di un altro colle a nord dell'abitato ed a vista dello stesso. Comunemente è così detto per essere annesso alla chiesa il monastero di proprietà dei monaci di tale ordine, ma il sacro edificio è dedicato alla *Natività di Maria Santissima*. Fu fondato nel 1575. Veggasi l'incisione a pag. 4.

### ECCLESIASTICI NOTEVOLI

*Anastasio de Venantiis*, metropolitano di Penne, intervenne al Concilio Ecumenico Lateranense. Morì in fama di santità, nel 1219, nella sua città natale e fu sepolto in quel duomo. — *Pompeo Castiglione*, col nome di Frate Tommaso, monaco dell'ordine francescano, visse nella seconda metà del secolo XIII. Anch'egli morì in fama di santità nei pressi di Tagliacozzo. Trattasi di quel Beato Tommaso da Cellano o da Cellino a cui si deve la liturgia: *Dies irae, dies illa*. — *Sabino de Penna* fu vescovo di Larino sotto il pontificato di Urbano VI il quale tenne la tiara dal 1378 al 1389. — Monsignore *Luigi Scorpione*, nato nel 1374, fu autore di diverse apprezzate opere tra cui: *De usuris* e *De electione canonica*. — *Bartolomeo di Penne*, minorita, fu inviato dal re Ladislao, negli anni 1392 e 1393 a predicare il *Verbum Crucis*. — Di un altro *Luigi Scorpione* fa parola Nicolò Toppi nella sua *Biblioteca Napoletana*, dicendo che fu canonista celebre, e vescovo di Nardò nel 1465. Il Bindi aggiunge essere stato mandato in Polonia quale legato di Martino V. — *Adriano Castiglione* risulta vescovo di Potenza nel 1482. Il Toppi lo indicò per buon legista e corresse l'errore dell'Ughelli, il quale lo diè nato a Milano. — *Giacomo Antonio Secamiglio*, detto *Angelino*, minorita conventuale, fu Procuratore Generale in Roma e governatore di Provincia. Ritiratosi in patria, morì nel 1510 e venne sepolto nella chiesa di S. Francesco. Il Toppi riportò la iscrizione incisa sulla di lui tomba. — L'oratore sacro e letterato *Agostino Tinacci* nacque nel 1570 e morì nella sua città natale nel 1630. Fu ministro provinciale dell'Ordine dei Minori Conventuali e pubblicò diverse opere, tra cui una intitolata: *Il dialogo*. — *Giuseppe Armenio*, letterato, venne nominato vescovo Aprutino da Clemente IX. Morì a Teramo nel 1693. — *Giacinto Scorpione*, fu prelado domestico di Benedetto XIV (1740-58).

### ISTRUZIONE - BENEFICENZA

Penne ha una R. Scuola Complementare che prende il nome del suo più illustre figlio. È noto che tali scuole promanano dalla scuola tecnica: sotto tale denominazione essa fu istituita, nel 1883, al Palazzo De Sanctis dal comune con il sussidio della provincia. Per effetto del cambiamento del titolo è passata in questo mese a «Scuola secondaria di avviamento al lavoro».



Panorama generale di Penne con veduta del Gran Sasso

Dal 1887 diventò governativa, e fu trasferita nei locali dove attualmente si trova. Il titolo di «Luca da Penne» le era stato conferito con R. D. 15 dicembre di quell'anno. Ha un corso d'istruzione per l'ammissione all'istituto tecnico superiore, all'istituto magistrale anche superiore e al liceo scientifico. All'istituto è annessa una biblioteca fondata nel 1892. La cassa scolastica fu eretta in ente morale nel 1926. Nel giugno 1922 fu inaugurata una lapide (scultore Morgante) per ricordare nove alunni o ex alunni dell'istituto gloriosamente caduti nell'ultima vittoriosa guerra.

In relazione all'istruzione va qui richiamato che Penne ha anche un seminario diocesano che tiene il primato nella regione. È adiacente all'episcopio. La facciata ha qualche pregio specie per il portale ogivale sormontato da una rosa. In questo capitolo può anche ricordarsi che nel 1590 fu fondata da Muzio Pansa l'accademia degli Impensati, della quale mancano notizie.

In quanto agli istituti di beneficenza ve ne sono parecchi, come si argomenta dal seguente elenco: Asilo infantile, Orfanotrofio femminile, Dispensario antitubercolare, Colonia agricola per gli orfani dei contadini morti in guerra, Istituto di igiene sociale, Legati per doti, Elemosinieri, Ospedale S. Massimo. Il Giustiniani scrisse che ai suoi tempi l'ospedale era servito dai P. P. di San Giovanni di Dio, spontanei soccorritori dell'umanità.

### LUCA DA PENNE

Bartolomeo Camerario definì i giuristi Luca da Penna, Nicolò Spinelli da Giovinazzo e Andrea d'Isernia per una umana trinità: «*Nos Andream de Isernia, Nicolaum de Neapoli et Lucam de Penna in nostri Regni iuribus interpretandis, non aliter venerari quam veluti humanam trinitatem*». La nascita del celebre giureconsulto, onore e vanto della città di Penne, si fa rimontare al 1310. Si ignora di quale condizione fossero i suoi genitori, nè si hanno notizie degli studi che egli avrebbe fatti in patria. All'Università di Napoli si addottorò, nel 1345, in legge e in filosofia. In quella capitale esercitò dapprima l'avvocatura per un ventennio, di poi fu nominato giudice della Gran Corte







stra, il Colle del Duomo; a destra, il Colle del Castello.

della Vicaria. Nel 1370 la regina Giovanna I<sup>a</sup> lo nominò consigliere intimo. La sua natura non era però fatta per adattarsi agli intrighi di corte, specie in quel periodo in cui la famigerata regina lasciava tante tracce indelebili di scandali, laonde egli se ne allontanò rinunciando anche alla carica di magistrato. Ne derivò un vantaggio per la scienza giuridica, perchè poté dedicarsi alla compilazione di opere da renderlo famoso. Tra esse primeggia: *Commentaria in tres libros Codicis Iustiniani imperatoris*, che venne pubblicata nel 1330, e di poi tradotta in diverse lingue. Nella edizione fatta a Venezia nel 1512 fu stampato: *Lucae de civitate Pennae, Provinciae Aprutii Regni Neapolitani, lectura subtilissima, et profundissima ac pene divina super tribus postremis libris codicis cum Dei laude feliciter explicit*. Alla compilazione dell'opera attese dal 1358 al 1378 e gli costò molta fatica, avendo egli scritto al proemio: «*Longo tempore desudavi*». Con altri giuristi compilò le *Glosse alle Costituzioni del Regno Napoletano* e ai *Capitoli del Regno di Sicilia*.

Nel 1379 ritornò a Penne, dove morì nel 1390. Fu sepolto nella chiesa di S. Francesco: la sua tomba fu contraddistinta dalla seguente iscrizione: *Ora vides Lucae de Penna hoc marmore sculpto — Clarior in scriptis extat imago suis*. Distrutta quasi totalmente la chiesa durante l'assedio del Caldora, Muzio Pansa nel 1625 fece restaurare la tomba apponendole una nuova iscrizione per ricordare che ivi era sepolto Luca de Penna «*quem a consiliis Regum ac Principum — Sibi aemula adscripsit Gallia — Universa suspexit Europa*». La lapide per la demolizione della chiesa fu trasportata al palazzo comunale, dove, nel 1887, fu collocato un busto in gesso raffigurante il sommo giureconsulto.

### PENNESI ILLUSTRI

Si riportano solo alcuni nomi, essendovi incertezza per altri.

*Filippo Gaudiosi* fu baiulo di Napoli dal 1238, e intendente di Castel Capuano nel 1282. Emerse anche nelle armi ed ebbe la signoria di diversi feudi e di città. — *Tolomeo Castiglione* dal 1232 al 1240 coprì la carica di giustiziere d'Abruzzo. Passò di poi

al giustizierato di Calabria e morì a Cosenza. — *Ermengildo De Dura* si rese così benemerito della sua città natale, specie durante la tremenda carestia del 1316 ricordata da Stanislao Casale (*Relazione stor. mss. di Penne*), da avere ottenuto il titolo di «Padre della Patria». — *Giovanni di Penna*, medico famosissimo, morì nel 1388 in Napoli dove fu sepolto nella chiesa di S. Pietro a Maiella. Il Toppi riportò la lapide del sepolcro. — *Sabino di Penne* fu maestro razionale e luogotenente del Gran Camerario dal 1374. — *Pompeo Castiglione* emerse nelle armi all'inizio del secolo XVI, cioè quando gli Abruzzi caddero in potere di Ferdinando il Cattolico. — *Muzio Pansa*, altra volta richiamato, nacque nella metà del XVI secolo, riscontrandosi essersi laureato in medicina e filosofia nel 1590. Pubblicò molte opere in Roma e in Chieti. Scrisse in latino: *Theatrum Coeli et Terrae*, definito un «mare magnum di scienza e di erudizione». Altri lavori, tra cui alcuni in versi, furono indicati dal Toppi. Morì nella sua città natale il 29 luglio 1628. È ricordato da una lapide testè inaugurata. — *Mario Nuzzi*, detto *Mario dei Fiori*, nacque nel 1603. Fu celebre pittore di fiori, venendo tanto apprezzato da essere nominato, nel 1657, accademico di S. Luca. Fu caro ai papi Alessandro VII e Clemente IX. Morì a Roma nel 1673 e venne sepolto nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina. Roma denominò col di lui nome la via in cui abitava. — Il generale *Giovanni de Torres* si distinse all'assedio di Messina difendendo il castello di Mattagrifone che di poi prese il suo nome. Morì nel 1699. — Suo figlio *Gabriele*, anch'egli generale, difese la piazza di Pescara che aveva comandata per 26 anni. Carlo VI lo nominò marchese. È menzionato dal Colletta nella *Storia del Reame di Napoli*. Morì a Vienna nel 1745. — *Antonio Castiglione* fu Soprintendente degli Stati Farnesiani in Abruzzo. Nel 1760 venne nominato presidente della R. Camera della Summaria. — *Vincenzo Gentili*, medico e letterato, scrisse: *Quadro di Città di Penna o Saggio storico-statistico su Penna* (1832) e *Trattato sull'acqua Ventina et Virium di città di Penne* (1833). — *Domenico de Crollis*, medico, filosofo e letterato fu professore dell'Università di Roma dove morì nel 1852. — *Giuseppe Del Bono* (1833-1913) fu pregiato poeta e musicista. Compose le opere *La bella di Camarda* e *Tusnelda*, quest'ultima rappresentata nel teatro della sua città natale qualche anno prima della morte.

### NOTIZIE A FASCIO

Penne è capoluogo di mandamento del quale fanno parte i comuni di Farindola e di Montebello di Bertona che le restano a sud-ovest, e quindi dalla parte del Gran Sasso. Ha un Commissariato di P. S., un Comando di compagnia dei RR. CC., uno della Milizia Volontaria Nazionale, un altro per quella Forestale, un Ufficio del Registro, uno distrettuale delle Imposte dirette, Magazzino di Privative, Subeconomo dei Benefici vacanti, Cattedra Ambulante di agricoltura, Consorzio antiflosterico regionale, Sindacato agricolo circondariale. Due circoli: Casino di conversazione e Circolo vestino; un'associazione: Società di mutuo soccorso. 7 feste annuali e 2 mercati settimanali.

Poche le industrie, date da fabbriche di acque gassose, di ghiaccio, di paste, di laterizi, tutte modeste. Vi sono frantoi di olio, e una tipografia; vi si industria anche in apicoltura e in bachicoltura, e si confeziona altresì del canape e del lino. Il Giustiniani e l'Amati affermarono che ai loro tempi erano fiorenti le industrie dei cuoiami e delle candele chiesastiche; fiorentissima era quella dei fiori artificiali di seta.





# IL GRAN SASSO D'ITALIA

Si narra che allorché i primi invasori dell'Italia, venuti dal Settentrione, videro da lontano il Gran Sasso e argomentarono quanto fosse imponente, abbiano esclamato: *Albruz*, cioè alto monte, onde il nome di Abruzzo dato alla regione dove sorge il re degli Appennini. Se vera tale origine, esso è unito agli Abruzzi oltre che materialmente anche dalla comunità

del nome. È veramente grandioso è il gruppo del Gran Sasso (perché si tratta di un sistema montuoso) che, deviando dalla catena degli Appennini, si distende fino a 35 chilometri tra l'intero corso del Pescara a sud e il Vomano a nord. A ben distinguerlo risulta formato di due gruppi paralleli tra loro, collegati da contrafforti trasversali delimitanti altipiani. Nel primo si suole comprendere il Monte Corno o Corno Grande, il quale, come si argomenta dal nome, è la vetta più alta di tutto il sistema raggiungendo i metri 2914 s. l. m., il Pizzo d'Intermesole (2646), il Piccolo Corno (2637), il Monte Corvo (2626), l'Arco Ciliano (2380), il Campo Pericoli (1950), il Piano Venauquaro (1920). Nel secondo si includono il Pizzo Cefalone (2532), la Cima Malecoste (2447), il Monte Portella (2338), il Pizzo di Camarda (2332), il Monte Ienca (2208), il Monte S. Franco (2136).

« La bellezza fascinatrice del Gran Sasso — così l'*Enciclopedia Sonzogno* al relativo vocabolo — deriva dall'intreccio di catene, di creste, di cime che, per la loro natura geologica che le avvicinano al tipo delle dolomiti, assumono forme slanciate e fantastiche. I fianchi giganteschi del gruppo scendono nell'Aquilano, sulla valle dell'Aterno ricca di acque e di centri popolosi, e nel Teramano precipitano sopra una zona collinosa, vestita di verde cupo da boschi di querce e di faggi che si ingentilisce in un verde più tenue man mano che si accosta degradando alla linea luminosa del mare ».



Il Gran Sasso e il Monte Canuci visti da Penne.

## LE ZONE DEL GRAN SASSO

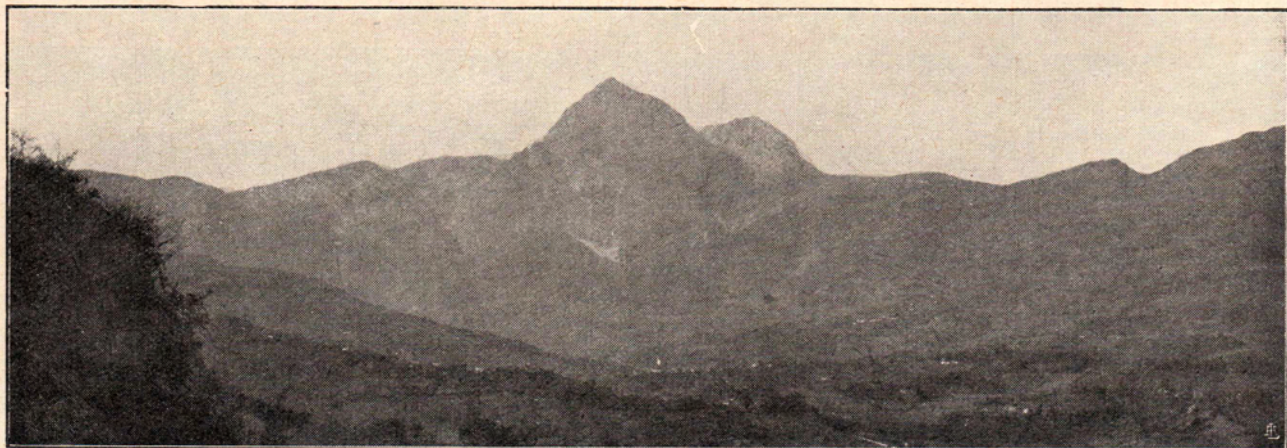
Partendo dal basso in alto si possono rilevare tre zone distinte: la vegetale, la glaciale, la rocciosa. La prima che giunge fino a 1600 metri s. l. m., ha alberi ed arbusti boschivi (faggio, quercia, ginepro) con grandi estensioni di prati da formare estesi pascoli. Da ricordare la « Macchia Grande », bosco di

querce sito a nord di Assergi, punto di partenza per le escursioni dell'Aquilano, e la conca erbosa denominata « Campo Pericoli ». La flora è in parte quella alpina, e viene data a preferenza dalle seguenti specie: Viola selvatica, genziana, convolvolo, ciclamino, colchico tardo, miosotis, saxifraga glabella, campanula, menta, ecc. Più in basso vegeta la vite e germoglia il grano. Meraviglia come mai il mandorlo possa fiorire fino all'altezza di mille metri sul livello del mare.

La zona glaciale del Gran Sasso si differenzia dall'alpina per il fatto che le nevi, che pur cadono abbondanti durante l'inverno, si liquefano quasi tutte nell'estate, per cui non si formano dei veri ghiacciai ad eccezione di uno solo che per essere di secondo ordine, giusta la distinzione dei geologi, è la così detta « vedretta », vocabolo adottato dallo Stoppani.

La rocciosa è data dalle cime dei due Corni e da quelle del Pizzo Intermesole, Pizzo Cefalone, Monte Corvo e di qualche contrafforte. Tali cime, alla guisa dell'intera struttura del gruppo, sono di natura calcarea: le nude rocce, prendendo quel colore indefinibile tra il verde e l'azzurro, danno curiosi riflessi al sole.

Della geologia del Gran Sasso si occuparono Orazio Delfico, il quale fu il primo a pervenire sulla più alta vetta (1794), l'Hoffmann, il Costa, il Berruti, ecc. Veggasi al riguardo l'articolo, che dal titolo: *La re-*



Veduta del Gran Sasso dalla strada di Castelli. Il paese appena si scorge in fondo.

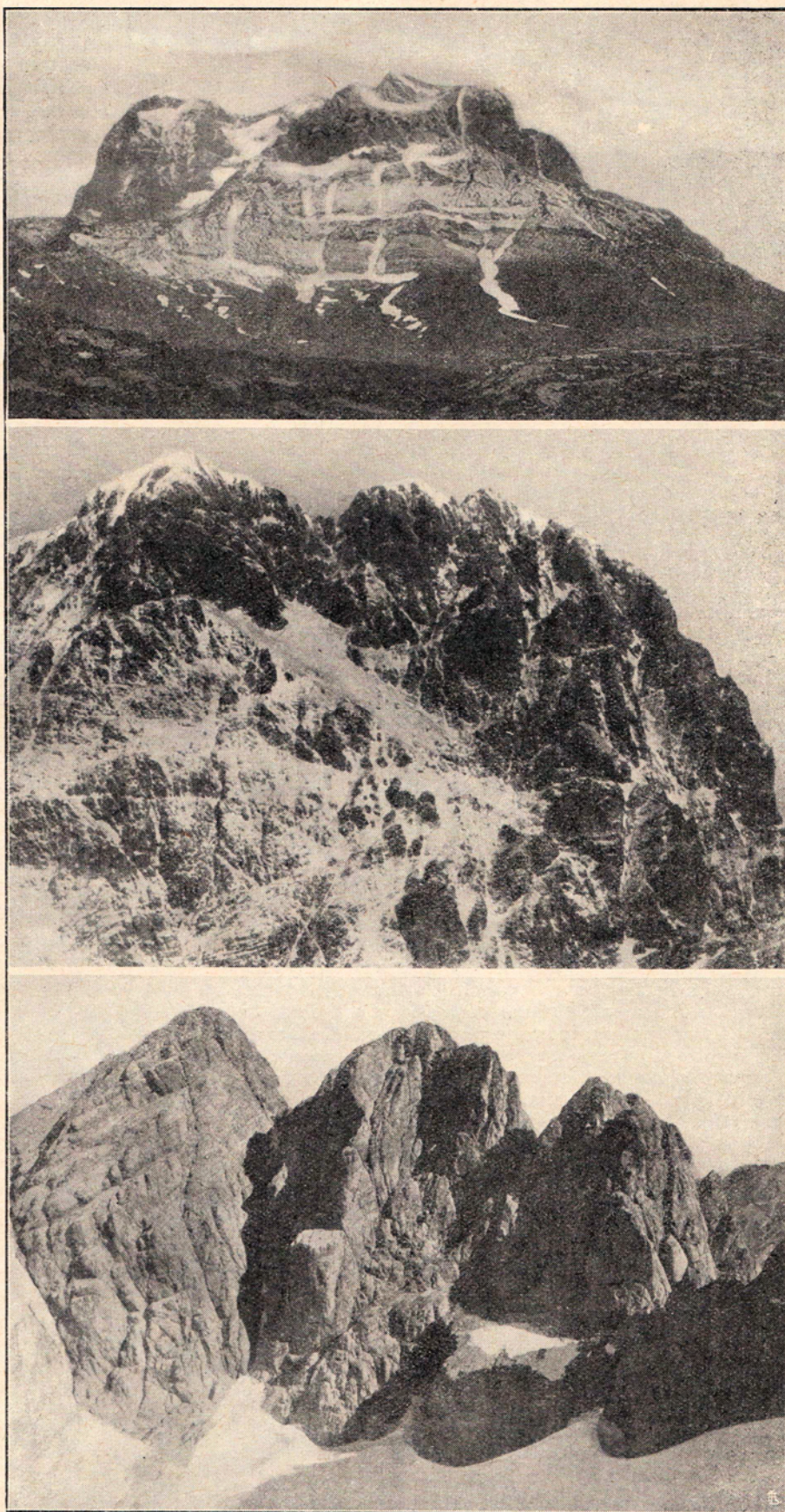


gione centrale del Gran Sasso d'Italia, fu pubblicato da Balducci e Canevari nei N. 11 e 12 del « *Bollettino del R. Comitato geologico italiano* » del 1884.

## IL MONTE CORNO

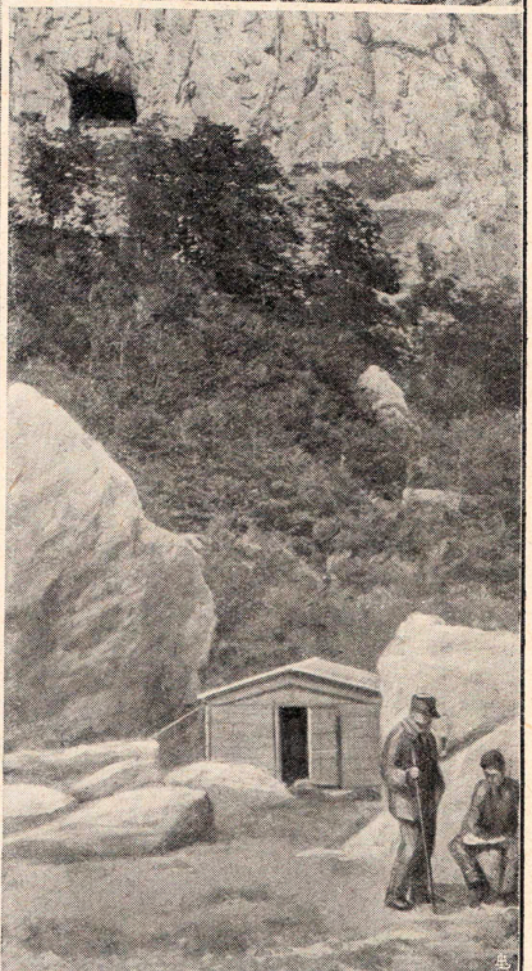
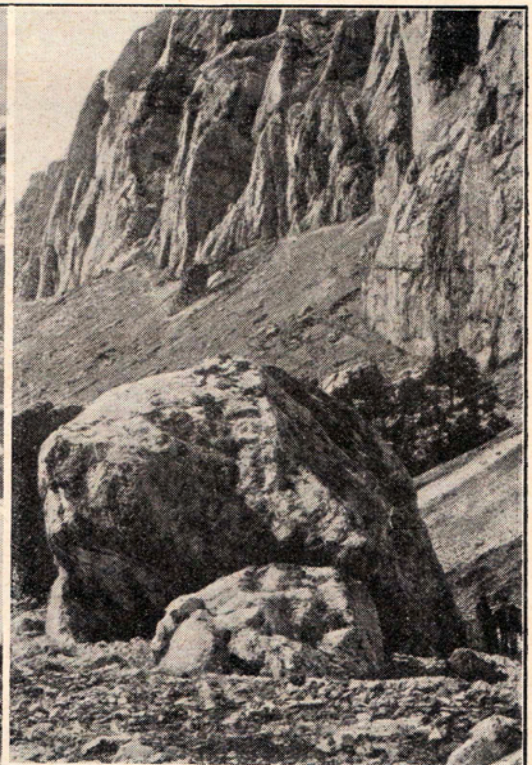
Si eleva — lo si è detto — a metri 2914 sul livello del mare. Si denomina anche Corno Grande per distinguerlo dal Corno Piccolo, il quale precedentemente aveva il nome di Monte della Pietra. In senso lato questa seconda sommità può dirsi appartenere al Monte Corno, giacchè, considerato nell'insieme, lo si rileva formato del Corno Grande (est), del Corno Piccolo (costituito di un'enorme roccia inalzantesi quasi perpendicolarmente dalla parte nord) e di una terza prominenza che prende la direzione S. O. cioè dalla parte di Aquila. Tra i due Corni vi è la così detta « Sella » e in quei pressi, verso nord, la vedretta richiamata nel precedente capitolo, la quale ivi è denominata « Calderone ». Il vertice del Monte Corno si biforca formando la vetta occidentale (m. 2914) e la orientale (m. 2912) distanti tra loro un centinaio di metri senza che abbiano un passaggio diretto e senza che siano insieme visibili, giacchè si nascondono a vicenda sia se si guardi dalla parte di Aquila che da quella di Teramo. Una cresta, divisa in diversi spuntoni, unisce le due vette: quello mediano, che si eleva sia pure di poco sugli altri, è denominato *Vetta Centrale*. Da Aquila il Monte Corno si scorge come un arco di cerchio sporgente dalla rimanente parte del gruppo che lo ricopre, mentre da Teramo appare fino alle pendici e quindi nel suo vero aspetto grandioso. Occorre fare noto che in linea retta dista dalla prima città 19 chilometri, e dalla seconda 14 chilometri.

Entrambi i Corni destano grande interesse sia dal lato turistico che da quello pittorresco. Il Corno Piccolo fu asceso per la prima volta nel 1887 da Enrico Abbate, ascensione che egli ripeté nel 1893. Verso il settentrione dal Monte Corno si distaccano longitudinalmente diversi monti: alcuni in direzione di Pietracamela e di Fano Adriano, altri di Forca di Valle. Hanno poca importanza.



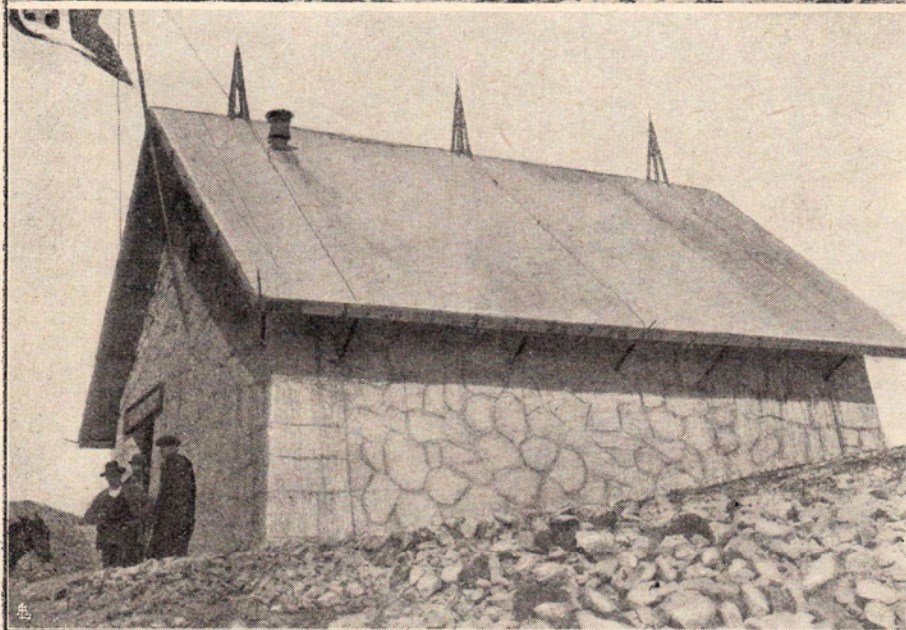
*In alto:* Il Monte Corno o Corno Grande che si eleva a m. 2914 s. l. m. — *Nel mezzo:* Le sue vette viste dal versante di Vado di Corno. — *In basso:* Le vette orientali e centrali dello stesso monte viste dal Ghiacciaio del Calderone.





A sinistra, dall'alto: Campo Imperatore, punto di partenza per le ascensioni. — Una carovana alpinista in salita sul ghiacciaio. — Salmeria per i pastori in alta montagna durante i pascoli estivi. — A destra, dall'alto: La Valle Mavone. — La Grotta dell'oro che si apre nella parete orientale del Pizzo d'Intermesole dalla parte del Callarone.





I rifugi del Gran Sasso. — Dall'alto: Il rifugio Garibaldi (1886) con un attendamento di 200 alpinisti. — Lo stesso rifugio, detto anche «vecchio», con una carovana in riposo. — Il rifugio Duca degli Abruzzi (1908) costruito a m. 2350 sul livello del mare.

un'ora di cammino e ne è meno spazioso, avendo le dimensioni  $7,60 \times 5,60$ . È, come il primo, diviso in due parti, comunicanti però dall'interno. Le chiavi sono depositate presso la sezione romana e anche presso la guida di Assergi. Nell'interno vi sono dodici, così dette, cuccette. A tale rifugio si perviene dal Passo della Portella, nel punto dove a destra si stacca una mulattiera sotto la cima dell'omonimo monte seguendo la cresta di unione di esso al Corno Grande. Sorge a 2350 metri sopra il livello del mare e vedesi a questa pagina.

### NOTIZIE DIVERSE

Il Passo della Portella ha una via larga appena tre metri scavata nella roccia. È pericoloso attraversarlo d'inverno perchè, stante la sua posizione, il vento giunge così violentemente da formare, spesso, vera tempesta. Si narra che nel 1617 vi perì un'intera carovana di 40 persone. In compenso il panorama è splendido, scorgendosi a destra il Corno Grande e il Corno Piccolo, a sinistra il Pizzo d'Intermesole (questo, per la minore distanza, appare più grande del Monte Corno), la valle dell'Aterno, il Campo Pericoli (*Campo Aprico*), il quale, per fornire grandi estensioni di pascoli, ha molte capanne sparse qua e là. E mentre tale campo, restringendosi a nord, forma la Valle Mavone, ad oriente termina nella Conca d'oro. In questa esiste la «Grotta dell'oro» che serve per ricovero notturno alle greggi. Essa si apre nella parte occidentale del Pizzo d'Intermesole alla sorgente del Rio Arno. Poco discosto, la disposizione del bacino fa formare una eco che si ripercuote diverse volte e in diverse tonalità. Un'altra conca, sita molto più in alto (2600 m.), è quella detta «degli Invalidi», e trovasi tra il rifugio Garibaldi e la «Sella dei Due Corni».

Seguiamo, con la scorta della *Guida d'Italia del Touring Club Italiano* - (Vol. 1° dell'Italia Meridionale - 1906) il turista che è per giungere alla sommità del Gran Sasso e ripetiamo che «dalla predetta Sella si volta a destra salendo sul costone che parte dal Corno Grande verso nord passando per un valico nel costone stesso e si giunge al Calderone. Da tale punto si possono raggiungere le due vette del Corno Grande: la occidentale si tocca in circa 20 minuti dal valico del ghiacciaio, la orientale in 2 ore». Il Campo Imperatore, formato da un antico fondo lacustre, che va dai m. 1490 ai 1600 sul livello del mare, è in media lungo quattro chilometri e largo due. Nel centro vi sono dei pascoli detti «Vetica». Fu prescelto da Fabio Massimo per contrastare la discesa d'Annibale verso Roma, cioè prima della disfatta di Canne. Oltre alla Grotta dell'oro vi sono la Grotta dei Mulattieri, (metri 1047) ad oriente del Corno Grande, la Grotta S. Leonardo a



nord-est del Monte Camicia (quindi a nord del Siella), la Grotta delle Cornacchie, profondo antro abitato da tali uccellacci nel vallone dei due Corni, e propriamente in prossimità del ghiacciaio dove scorre il ruscelletto dal lugubre nome della Morte.

In quanto ai corsi d'acqua, non ve ne sono nel versante meridionale del Gran Sasso: esistono, invece, in quello opposto, ivi trovandosi le sorgenti del Rio Arno nei pressi della Grotta dell'Oro, e quelle del fiume Vittore in prossimità della Grotta dei Mulattieri. Inoltre il fiume Ruzzo sorge vicino al Santuario di S. Colomba (metri 1248) e verso oriente si trovano il fiume Leomagna e il Fino. Dal Monte Corvo inizia il corso uno degli affluenti del Vomano, e, dal Corno Grande, il fiume Mavone, che ne è confluyente. Non vi sono veri laghi, essendo insignificanti quelli denominati Lago di Assergi (m. 1613), Lago di Filetto (m. 1376), Lago di Racollo (m. 1576) e Lago di Barisciano, siti tutti nella parte meridionale, mentre che, in quella settentrionale, il Lago di Pagliara non ne ha che il nome.

### LORETO APRUTINO

«È un paese assai pittoresco sulla vetta di un colle sulla sinistra del fiume Tavo, ma meschino nelle viuzze interne con forti dislivelli e in un complicato dedalo. È detto Aprutino per distinguerlo da Loreto in provincia di Ancona. Ricordato fin dall'epoca romana, Loreto al tempo dei Normanni divenne contea che passò sotto vari feudatari; occupato nel 1806 dai Francesi si ribellò facendone strage». Così la di sopra richiamata *Guida del Touring Club*. L'abitato, che si eleva a 307 metri s. l. m., trovasi a sud-est di Penne da cui dista 6 km. mercè un tronco di strada che si distacca da quella di Monte Silvano per incontrare la provinciale Chieti-Teramo. La popolazione è di 7300 abitanti, di cui 3250 in città. Di notevoli la chiesa di S. Francesco (ad una navata ebbe delle modificazioni nel 1601) e la chiesa di S. Pietro, a tre navate. Nella prima si trovano una croce processionale e un arazzo, ritenuti di pregio dai competenti; nella 2<sup>a</sup> una pregiata statua di S. Tommaso di Aquino. Protettore del paese è S. Zopito in onore del quale ha luogo una caratteristica processione preceduta da un bue cavalcato da una bambina biancovestita. Ad un chilometro dall'abitato vi è la chiesa di S. Maria in Piano, ricca di affreschi. È monumento nazionale. La superficie del territorio è di 6132 Ett. con diverse frazioni. Il suolo dà cereali, olive e uve. Hanno luogo diverse fiere: 1<sup>a</sup> domenica di aprile, 2<sup>a</sup> domenica di settembre, domenica, lunedì e martedì di Pentecoste, 11 e 12 giugno, 21 dicembre. Vi è un teatro comunale ed esistono alcuni istituti di beneficenza (Asilo infantile, Società operaia mutuo soccorso, Ospizio Mendicizia, Patronato scolastico, Congregazione Carità). Tre circoli: Garibaldi, Sportivo, Bocce; altrettanti gli istituti di credito: Banca agricola italiana, Società bancaria abruzzese, Cassa di risparmio e di credito agrario.



Paesi dei dintorni di Penne e del Gran Sasso. — In alto: Pietracamela con veduta del gruppo Intermesoli avente, a sinistra, il Picco Pio XI. — Nel mezzo: Panorama parziale di Castelli visto da Fonte Vecchia. — In basso: Panorama generale di Loreto Aprutino.





Costumi abruzzesi del Gran Sasso. — Una donna all'arcolajo. — Pastori di alta montagna.

### CASTELLI E PIETRACAMELA

A sud-est dell'Isola del Gran Sasso, a 500 metri s. l. m., si trova Castelli, paese situato tra i fiumi Leomagna e Rio, alla stessa longitudine del Monte Camicia. Il centro ha soli 740 abitanti, mentre 2712 sono sparsi per le frazioni Villa Rossi, Acquaviva, Colledoro, Palombara e Retroro che si trovano per il suo territorio della superficie di 5197 Ett. Questo produce grano, granone, legumi, frutta, vino ed olio, mentre nella parte non coltivata vi sono boschi di faggio. Castelli è rinomato per le fabbriche di stoviglie. Si ha notizia certa di essere state istituite nel 1434 ad opera di un tale Nardo appunto di Castelli. Vi è chi le fa rimontare fino all'epoca romana. Ben 35 ne esistevano alla metà del secolo XVII, ma il loro numero si ridusse per la concorrenza di altre fabbriche specie marchigiane e straniere; riprese, invece, alla metà del secolo scorso ed ora l'industria è fiorente per l'impianto dello stabilimento: « Società Industrie Maioliche Abruzzesi Castelli », dotato di moderni macchinari. In quanto alla storia del paese si conosce che esso appartenne agli Orsini, di poi ne fu feudatario Ferrante di Alarcon, contro cui nel 1716 vi fu una ribellione per avere imposta una tassa sull'industria della ceramica. Sotto l'aspetto turistico Castelli è punto di partenza per le ascensioni del Monte Prenna, del Monte Camicia, nonché per le diramazioni di questo, formanti la gioiata orientale del gruppo del Gran Sasso.

Si eleva Pietracamela, di appena 862 abitanti, a m. 1006 s. l. m. a nord-ovest del Gran Sasso. Ad esso termina un breve tronco di strada carrozzabile (8 km.) la quale all'altezza di 450 m. si distacca da quella principale che segue il corso del fiume Vomano, tronco che si sviluppa in accentuate curve e in dislivelli. La posizione del paese fa godere uno splendido panorama che si estende fino all'Adriatico: l'altitudine ha i suoi inconvenienti durante l'inverno, essendo rigidissimo il clima. Gli abitanti esercitano a preferenza la scardatura della lana. Nel territorio vi è una sola frazione, Intermesoli, sita sulla mulattiera Pietracamela-Fano Adriano. Pietracamela è centro climatico-turistico in pieno

Fot. Dalle Nogara Armetti, Milano - L. Silenzi e Bruni, Roma - F. Agnell, Aquila - V. Stein, Venezia - C. Papa e G. Trabassi, Penne.

Finito di stampare il 18 Ottobre 1929.



Sulla vetta del Gran Sasso d'Italia.

sviluppo. È punto di transito, e contemporaneamente di partenza, per le ascensioni che si fanno al Gran Sasso da tale versante. Ha meravigliosi campi di sci. Il Club Alpino di Teramo vi ha una sottosezione. La Guida d'Italia del Touring Club indica Pietracamela, con Isola del Gran Sasso, per il migliore punto di partenza per le relative ascensioni dalla parte del Teramano e ne dà gli itinerari per il Corno Grande, per il Corno Piccolo, per il Pizzo Cefalone e per il Pizzo d'Intermesole. Si vuole che ivi sia nato Cola di Rienzo. Dapprima il paese aveva nome Petra Cimmèria.

### INNO DAL GRAN SASSO

Lo sciolse, in prosa, Ettore Ianni quando, in un breve articolo che pubblicò nella rivista illustrata *Ars et Labor* dell'agosto 1908, scrisse a chiusura di esso:

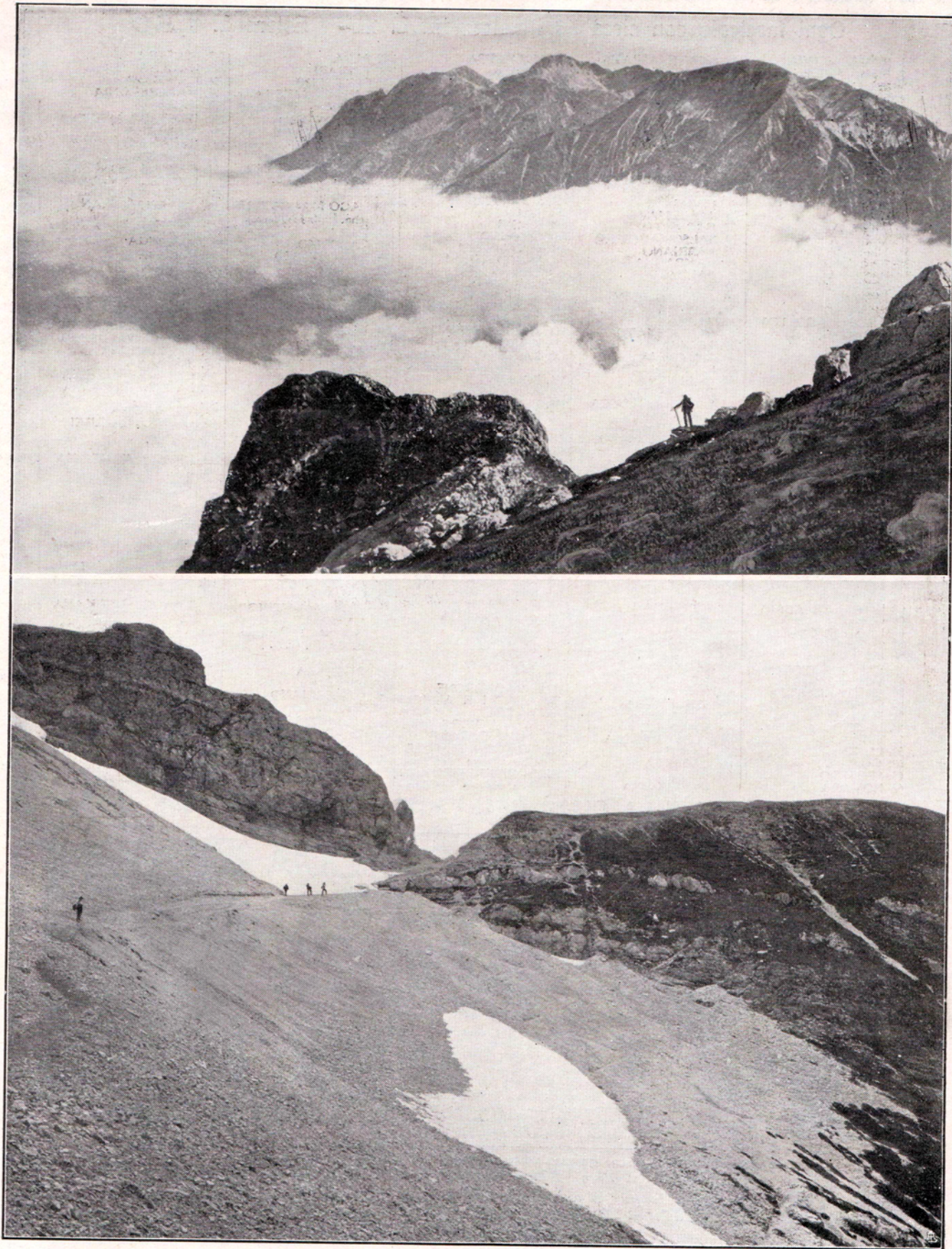
« O Italia fra i due mari, turrata di monti, morbida di colli e di poggi, o azzurra e verde! Lassù, lontano lontano, in quel vapore tra cerulo e roseo è l'Appennino toscano; laggiù, l'alta Sabina e, dietro, Roma. Tutto l'Abruzzo sembra svolgersi fantasticamente dalla mole del Gran Sasso e adagiarsi a mano a mano le sue pieghe fino all'Adriatico e prolungarsi, dall'altro lato, oltre l'altipiano aquilano verso la riva tirrena. Ogni forma, ogni idea di bellezza naturale è qui in dominio della nostra pupilla. Uno stupore dell'inimmaginata voluttà ci prende. L'orizzonte è così lontano, che il pensiero lo ignora. Non tutta l'Italia verdeggia e ride sotto tutto il cielo? »

« È un'esaltazione sostiene e solleva l'anima che tanta bellezza a principio opprimeva. E un ricordo prevale in quella confusa intensità della nostra vita spirituale: il ricordo della nostra razza fiera e tenace in lotta con Roma invincibile. Allora, di contro all'Eterna, osò sorgere, ribattezzata, Corfinio, e chiamarsi Italica. Italia recarono le monete: Italia sonò nella fede giurata fra le varie genti d'Abruzzo. E da quel nome che alla sconfitta doveva sopravvivere, da quel nome che recava seco tanto mistero e tanta gloria di fati fu nominato il Sasso Grande della patria, il monte più eccelso. Il quale, o Italia, è il tuo monumento nei secoli... »

Monografia redatta dal  
Cav. Uff. GIUSEPPE DE NAPOLI  
Consigliere della Corte d'Appello  
di Milano.



# DUE VEDUTE DEL GRAN SASSO D'ITALIA



*In alto:* L'imponente gruppo dei monti Brancastello (2387 metri), Prena (2566 metri) e Camicia (2570 metri), visti dal Corno Grande. — *In basso:* Il monte Portella dalla parte dove vi è l'omonimo Passo, accanto al monte Cefalone, a metri 2256 sul livello del mare.



# LE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATE

Ogni fascicolo con circa 50 illustrazioni L. 1.- Estero L. 1,50

- |                        |                                |   |  |                               |
|------------------------|--------------------------------|---|--|-------------------------------|
| 1. ROMA ANTICA         | 63. MONTE AMIATA               | 125. MOLFETTA                                   | 184. ALBA                                    | 242. MATERA                   |
| 2. ROMA MODERNA        | 64. CREMONA                    | 126. PIENZA                                     | 185. TINDARI                                 | 243. RAGUSA                   |
| 3. MILANO              | 65. MONTECATINI                | 127. ANZIO E NETTUNO                            | 186. CERTALDO                                | 244. CHIVASSO                 |
| 4. NAPOLI              | 66. MONREALE                   | 128. VAL D'AOSTA                                | 187. LAGO DI GARDA (Riv.)                    | 245. MANFREDONIA              |
| 5. POMPEI              | 67. URBINO                     | 129. VALL'OMBROSA                               | 188. FERMO (Veronese)                        | 246. IGLESIAS                 |
| 6. TORINO              | 68. AQUILA                     | 130. TRENTO                                     | 189. CATANZARO                               | 247. ORISTANO-ALGHERO         |
| 7. PALERMO             | 69. SPEZIA                     | 131. TRAPANI                                    | 190. VENTIMIGLIA                             | 248. MARSALA                  |
| 8. FIRENZE             | 70. TRIESTE                    | 132. ALASSIO                                    | 191. PINEROLO                                | 249. RECANATI                 |
| 9. GENOVA              | 71. POLA                       | 133. CHIAVARI                                   | 192. VERCELLI                                | 250. COSENZA                  |
| 10. BOLOGNA            | 72. ISTRIA                     | 134. MIRANDOLA                                  | 193. MONTEPULCIANO                           | 251. CASALE MONFERR.          |
| 11. VENEZIA            | 73. FIUME E LE ISOLE           | 135. SORRENTO                                   | 194. TOLENTINO                               | 252. CASTELFR. VENETO         |
| 12. LAGUNA VENETA      | 74. LODI                       | 136. BORDIGHERA                                 | 195. TERAMO                                  | 253. CITTA di CASTELLO        |
| 13. PISA               | 75. UDINE                      | 137. SAN REMO                                   | 196. LAGO MAGGIORE (Arona, Pallanza, Laveno) | 254. CASTELVETRANO            |
| 14. SIENA              | 76. AQUILEIA                   | 138. JESI                                       | 197. ZARA                                    | 255. VELLETRI                 |
| 15. BRESCIA            | 77. GROSSETO                   | 139. RIMINI                                     | 198. CACCAMO                                 | 256. PESCARA                  |
| 16. VERONA             | 78. SALSOMAGGIORE              | 140. BITONTO                                    | 199. LAGO D' ISEO                            | 257. ALBENGA                  |
| 17. VICENZA            | 79. FABRIANO                   | 141. POGGIBONSI                                 | 200. TIVOLI                                  | 258. BOLZANO                  |
| 18. BASSANO            | 80. CAMPAGNA di SIENA          | 142. MONTEFALCO                                 | 201. FELTRE                                  | 259. MERANO                   |
| 19. PADOVA             | 81. SALUZZO                    | 143. BENEVENTO                                  | 202. LAGO MAGGIORE (Intra, Luino, Cannobio)  | 260. SULMONA                  |
| 20. TREVISO            | 82. MESSINA                    | 144. NONANTOLA                                  | 203. CESENA                                  | 261. VOGHERA                  |
| 21. MESTRE             | 83. CALTAGIRONE                | 145. MORTARA                                    | 204. RODI                                    | 262. ALTO PIEMONTE            |
| 22. LIVORNO            | 84. VARESE                     | 146. PORTOGRUARO                                | 205. AVELLINO                                | 263. MACERATA                 |
| 23. ARCIPELAGO TOSC.   | 85. ANCONA                     | 147. TARANTO                                    | 206. CIVIDALE                                | 264. BUSTO - GALLARATE        |
| 24. RAVENNA            | 86. SAN MINIATO                | 148. ASCOLI PICENO                              | 207. MASSA                                   | 265. FIGLINE VALDARNO         |
| 25. AREZZO             | 87. FOGGIA                     | 149. ANAGNI                                     | 208. VITERBO                                 | 266. BRESSANONE               |
| 26. LUCCA              | 88. MANTOVA                    | 150. LAGO DI GARDA (Riviera Bresciana)          | 209. CHERASCO                                | 267. SUZZARA                  |
| 27. PRATO              | 89. CITTA dei GONZAGA          | 151. FOLIGNO                                    | 210. LANCIANO                                | 268. CERTOSA VALDEMA          |
| 28. PERUGIA            | 90. GALLIPOLI                  | 152. BARLETTA                                   | 211. PIETRASANTA                             | 269. LA VAL BREMBANA          |
| 29. FERRARA            | 91. ROVERETO                   | 153. LENDINARA                                  | 212. BIELLA                                  | 270. AVEZZANO                 |
| 30. PIACENZA           | 92. BAGNI DI LUCCA             | 154. RIETI                                      | 213. POZZUOLI                                | 271. TERRACINA                |
| 31. PARMA              | 93. CAGLIARI                   | 155. SIRMIONE                                   | 214. BELLUNO                                 | 272. NUORO - LANUSEI          |
| 32. REGGIO EMILIA      | 94. ALTAMURA                   | 156. IL GARGANO                                 | 215. ASOLO                                   | 273. ENNA                     |
| 33. MODENA             | 95. SAN GIMIGNANO              | 157. CAPUA                                      | 216. MONTAGNANA                              | 274. CHIARI                   |
| 34. PAVIA              | 96. FAENZA                     | 158. NOTO                                       | 217. VIGEVANO                                | 275. PIAZZA ARMERINA          |
| 35. LA CERTOSA (Pavia) | 97. AMALFI                     | 159. CHIETI                                     | 218. ASTI                                    | 276. TRIPOLI - BENGASI        |
| 36. SAN MARINO (Rep.)  | 98. FIESOLE                    | 160. GIRGENTI                                   | 219. ACQUI                                   | 277. Riviera del BRENTA       |
| 37. CATANIA            | 99. SIRACUSA                   | 161. GIULIANOVA                                 | 220. TRANI                                   | 278. MONFALCONE               |
| 38. LA REGIONE ETNEA   | 100. ORVIETO                   | 162. SANSEPOLCRO                                | 221. S. PELLEGRINO                           | 279. VALLI del TIRENTINO      |
| 39. MONZA              | 101. TODI                      | 163. FRASCATI                                   | 222. RACCONIGI                               | 280. LA CARNIA                |
| 40. LA BRIANZA         | 102. ASSISI                    | 164. CEFALU'                                    | 223. RAPALLO                                 | 281. TORTONA                  |
| 41. VIAREGGIO          | 103. S. MARIA DEGLI AN. [GELI] | 165. LA VERNA                                   | 224. PORDENONE                               | 282. TAGGIA e Valle Argentina |
| 42. FANO               | 104. BARI                      | 166. SPELLO                                     | 225. FIORENTINO                              | 283. CASTIGLION               |
| 43. MONDOVI'           | 105. TERNI                     | 167. ORBETELLO                                  | 226. GAETA                                   | 284. VITTORIO VENETO          |
| 44. ESTE E ARQUA       | 106. CAPRI                     | 168. CASTELLAMMARE                              | 227. CADORE INFERIORE                        | 285. LEGNANO                  |
| 45. LECCO              | 107. FORLI'                    | 169. IMOLA [DI STABIA]                          | 228. LA VALLE del RENO                       | 286. LA VALLE SERIANA         |
| 46. SALERNO            | 108. SCHIO                     | 170. IL VESUVIO                                 | 229. DOLOMITI Trentina                       | 287. CIVITAVECCHIA            |
| 47. ROVIGO E ADRIA     | 109. CORTONA                   | 171. ALESSANDRIA                                | 230. IL CANAVESE                             | 288. LA VALCAMONICA           |
| 48. COMO               | 110. MONSELICE                 | 172. TAORMINA                                   | 231. LORETO                                  | 289. TERMINI IMERESE          |
| 49. LAGO DI COMO       | 111. SARZANA                   | 173. SAVONA                                     | 232. POTENZA                                 | 290. SACILE                   |
| 50. CREMA              | 112. PONTREMOLI                | 174. SASSARI                                    | 233. GRADO                                   | 291. LA REGIONE IBLEA         |
| 51. PISTOIA            | 113. IL LAGO DI NEMI           | 175. CARRARA                                    | 234. CONEGLIANO                              | 292. TREVIGLIO e CARAVAGGIO   |
| 52. BRINDISI - OTRANTO | 114. BERGAMO                   | 176. SUSA                                       | 235. SEGNI                                   | 293. ANDRIA                   |
| 53. VOLTERRA           | 115. VAL DI FIEMME             | 177. FOSSOMBRONE                                | 236. CAMPOBASSO                              | 294. FROSINONE                |
| 54. CALTANISSETTA      | 116. SONDRIO                   | 178. ALATRI E VEROLI                            | 237. CARPI-CORREGGIO                         | 295. LA SABINA                |
| 55. CUNEO              | 117. CHIAVENNA                 | 179. FIUGGI [TINA]                              | 238. LA PUSTERIA                             | 296. SOLETO                   |
| 56. PESARO             | 118. MAROSTICA                 | 180. CONCA D'ORO TREN.                          | 239. REGGIO CALABRIA                         | 297. ASCIANO                  |
| 57. LECCE              | 119. VARALLO                   | 181. ALTO CADORE                                | 240. PREALPI VERONESI                        | 298. PENNE                    |
| 58. EMPOLI             | 120. DOMODOSSOLA               | 182. DINTORNI FIRENZE (Riva destra dell'Arno)   | 241. MONTECASSINO                            | 299. GUASTALLA                |
| 59. LUGO               | 121. IMPERIA                   | 183. DINTORNI FIRENZE (Riva sinistra dell'Arno) |  |                               |
| 60. GUBBIO             | 122. CASERTA                   |   |  |                               |
| 61. SPOLETO            | 123. IVREA                     |   |  |                               |
| 62. NOVARA             | 124. PALESTRINA                |   |  |                               |

## 300. IL VATICANO E LA CITTÀ DEL VATICANO (Fascicolo triplo) - L. 3.—



## CARTELLA CUSTODIA

per racchiudere i fascicoli  
LE CENTO CITTÀ D'ITALIA

La Casa Editrice Sonzogno ha creato per gli acquirenti delle *Centi Città d'Italia illustrate* una elegante, pratica, solida, cartella-custodia in tela e oro, del preciso formato dei fascicoli e di esatta misura per contenerne cinquanta: si è scelta questa proporzione, ritenendosi opportuno suddividere la raccolta completa in gruppi di 50 fascicoli.

Si rende così possibile ed agevole a tutti:

1.° Di avere sempre sottomano, nelle migliori condizioni, tutti i fascicoli delle *Centi Città*, con la possibilità di consultarli separatamente o di asportarne, come potrebbe essere consigliabile, per valersene di succinta guida viaggiando in regioni o visitando città alle quali siano dedicati uno o più fascicoli.

2.° Di conservare l'opera in una veste bellissima, poichè la copertina-custodia — creata con vero senso d'arte — ha esteriormente l'aspetto di un elegantissimo volume rilegato in tela e oro del formato della *Centi Città*.



Sono in vendita la prima, seconda, terza, quarta, quinta e sesta Cartella, per i fascicoli dal 1 al 50, 51 al 100, 101 al 150, 151 al 200, 201 al 250 e dal 251 al 300 al prezzo di L. 12.— per ogni Cartella.

Sono pronte la prima, la seconda, la terza, la quarta, la quinta e la sesta serie di 50 fascicoli (dal 1 al 50, 51 al 100, 101 al 150, 151 al 200, 201 al 250 e dal 251 al 300 raccolti in Cartella-custodia al prezzo di L. 62.— le prime cinque serie e L. 64.— la sesta serie.

Inviare Cartolina-Vaglia alla Casa Editrice Sonzogno - Via Pasquirolo, 14 - Milano (104)